TEMI DEL GIORNO

In Sardegna è crisi vera

ANCHE in Sardegna, come in questi giorni nel Parlamento nazionale, i partiti del centro-sinistra si erano affannati a proclamare che non vi era crisi politica, né della coalizione, che il centro-sinistra aveva da affrontare semplicemente dei problemi tecnici (numero degli assessorati) e che non vi era discussione o dissenso né sul programma né sull'efficienza della Giunta Dettori.

A confortare tanto ottimismo parevano esser venuti la designazione alla presidenza dello stesso on. Dettori e l'annuncio che dava per certa la ricostituzione di una Giunta di centro-sinistra.

Nel giro di 48 ore, invece, il castello di parole crollava miseramente: l'on. Dettori rinunciava all'incarico, i dissensi tra i partiti del centro-sinistra si intrecciavano a quelli che esplodevano all'interno della DC, del PSU e del Partito sardo, le posizioni dei tre partiti venivano dichiarate non conciliabili e, infine, la DC era costretta a designare un nuovo presidente, l'on. Del Rio, senza l'accordo del PSU e dei sardisti e a votarlo da sola (anzi, registrando la presenza di franchi tiratori).

Tali sorprese sono inevitabili quando non si vuol riconoscere che si tratta non di « difficoltà tecniche » ma di fallimento di una politica che ha condotto la Sardegna, come gran parte del Meridione, a una situazione di gravità eccezionale.

Fallimento della politica industriale che non ha risolto il problema della disoccupazione né quello dei salari coloniali (un minatore sardo percepisce oggi dalle 55 alle 60 mila lire al mese), che ha condotto alla degradazione il bacino minerario del Sulcis, che ha regalato decine di miliardi ai monopoli e ad alcuni avventurieri dell'industria mentre sono entrate in crisi o hanno chiuso le poche industrie locali; fallimento della politica agraria che non ha arginato lo spopolamento di zone che già avevano la più bassa densità di popolazione in Italia e che ha ridotto la pastorizia sarda in condizioni preagonighe

Certo, chi non ha voluto accorgersi dei grandi movimenti dei minatori e delle drammatiche lotte nelle campagne può negare che vi sia crisi

Ma la crisi resta nei suoi termini reali e non se ne potrà uscire se non con una svolta profonda, con una nuova politica e con un nuovo rapporto tra le forze popolari e autonomiste.

Ignazio Pirastu

Monopoli e turismo

IL IV CONGRESSO degli operatori economici tenutosi nei giorni scorsi a Milano ha segnato una nuova tappa nello sviluppo dei settori imprenditoriali del turismo.

La prevista costituzione di un comitato unitario — di cui faranno parte la FAIAT (che rappresenta 13 mila alberghi e 100 associazioni territoriali), la FIAVET (cui sono federate 140 agenzie di viaggio), la FIPE (cui aderiscono circa 125 mila esercenti), la Confindustria e la Confcommercio — permetterà alla catena delle imprese privatistiche e di categoria di avvantaggiarsi maggiormente delle incentivazioni e sovvenzioni governative Esse tendono cioè ad aumentare la propria forza economica e monopolizzattrice in decisivi settori turistici con il concorso più o meno diretto della spesa pubblica.

Il disegno di porsi a contrattare delle iniziative pubbliche è emerso a più riprese nei vari interventi, specie da parte della FIAVET. Essa non ha nascosto la sua preoccupazione per le paventate misure restrittive da parte del ministero dei Trasporti, misure che prevedono l'ammodernamento della rete ferroviaria e anche, secondo i timori di quella Federazione, la nazionalizzazione di alcune compagnie di autolinee! Si è voluto, insomma, gridare allo scandalo non perchè lo scandalo ci sia, ma per fermare qualsiasi proposito rinnovatore che, in definitiva, cozzerebbe contro gli interessi della FIAT e di altri complessi monopolistici

A queste ed altre « paure » il ministro del Turismo, on Corona, ha risposto nelle sue conclusioni, affermando che lo sviluppo del turismo non può basarsi su misure protezionistiche, ma su atti concreti che globalmente tendano a risolvere ed equilibrare le esigenze delle categorie nell'ambito di una nuova politica turistica. In esse rientrano, secondo Corona, i provvedimenti elaborati dal suo dicastero per agevolare il credito alberghiero

Ma, da un ministro socialista, ci si attendeva qualcosa di più nei confronti dei problemi del turismo sociale (sui quali egli non ha fatto parola, mal grado le recenti proposte del CNEL di portare a 18 giorni le ferie pagate ai lavoratori), e qualcosa di più critico nei confronti di un governo che, in tema di politica turistica, si è fermato alle insoddisfacenti enunciazioni di un anno fa. Corona, nel ricordare i successi raggiunti dal turismo ha tenuto anzi a sottolineare che il loro valore sociale ed economico è traducibile, e a breve scadenza, in un'ottima carta elettorale del centro sinistra.

Dina Rinaldi

Richiesto dai sindacati e dalle C.I. dei ferrovieri

Distruggere le schede politiche sui lavoratori

Una lettera della segreteria del SFI-CGIL: reintegrare nei loro diritti i lavoratori puniti - Una ferma dichiarazione all'Unità del segretario generale della UIL-ferrovieri - Un ennesimo caso di controllo poliziesco denunciato alla Camera

La nostra documentata denunzia sulla schedatura politica dei ferrovieri, dei dipendenti della Difesa e di altre categorie di dipendenti dello Stato ha sollevato generale indignazione nell'opinione pubblica e in particolare fra i lavoratori e i sindacati, anche se è continuato lo strano silenzio di certi giornali

Nei luoghi di lavoro, nelle sedi sociali delle organizzazioni affollate e combattive assemblee hanno condannato questa « violenza bianca » che è destinata ad essere fatta cessare dalla ferma e unitaria decisione dei lavoratori di imporre il pieno rispetto delle libertà costituzionali

Distruggere le schede, reintegrare nei loro diritti e nella carriera — spezzata o dal fascismo o dalla discriminazione della guerra fredda — sono alcune delle ferme rivendicazioni avanzate dai sindacati.

Ieri siamo stati a colloquio con i dirigenti dei sindacati ferrovieri della CGIL, della UIL, della CISL. Abbiamo loro mostrato alcuni esemplari delle « schede » che abbondano negli uffici matricola delle FFSS e nei compartimenti della Polfer. Al riconoscimento dell'alto valore politico e umano della nostra azione si è accompagnato l'esame della situazione, sia pure in forme diverse, in seno agli organi dirigenti.

La segreteria del SFI-CGIL ha inviato una lettera al ministro Scalfaro. Premesso come fosse nota — inizia il documento — la prassi fascista di rivolgersi alla polizia per informazioni sui candidati all'assunzione nelle FFSS, precisa anzitutto che « questo problema di civile e democratico rispetto del cittadino venne dai sindacati sollevato apertamente in fase di stesura del vigente stato giuridico, a modifica di quello fascista del 1925, insieme all'affermazione chiara e inequivocabile che la Costituzione non autorizza ricerche di "buona condotta" su specifiche indagini, essendo questo un requisito dimostrabile attraverso gli appositi certificati civili e penali ». Rilevato poi che l'azienda non solo non ha eliminato tale sistema « ma l'ha istituzionalizzato attraverso la schedatura che segue il singolo dipendente con annotazioni relative alle idee politiche o alle attività sindacali ed altre che nulla hanno a che vedere con il dovere d'ufficio », il documento denuncia con forza le discriminazioni e le rappresaglie « attuate anche scopertamente nei confronti degli attivisti sindacali o di militanti dei partiti di sinistra ».

Il documento sottolinea la gravità della situazione che si perpetua mentre lo stesso Parlamento è stato investito « della esigenza di un atto riparatore nei confronti del personale punito o messo alla fame per motivi politico-sindacali » e mentre sono in corso « presso il ministero, in un'apposita commissione presieduta dallo stesso ministro, le trattative per l'abolizione di una circolare "interna" (cioè del ministero dei trasporti, n.d.r.) nella quale si prescrive fra l'altro che agenti di polizia ferroviaria assistano e facciano il verbale del dibattito delle riunioni sindacali sui posti di lavoro ».

La lettera riassume così le richieste dei ferrovieri: far di struggere lo schedario politico e disporre che per le annotazioni sulla vita del ferroviere si usi solo ed esclusivamente il foglio matricola, come prescritto da leggi e regolamenti; di adoperarsi perché il Parlamento e l'azienda siano sollecitati ad adottare provvedimenti legislativi ed interni all'azienda FFSS atti a reintegrare i lavoratori puniti nel passato perché « rei » di professare idee non coincidenti con quelle del potere esecutivo; di disporre, intanto, che la polizia ferroviaria non partecipi alle riunioni sindacali negli ambienti ferroviari.

La lettera del sindacato conclude chiedendo una sollecita risposta dal ministro che, intanto, dovrebbe assicurare che le « scelte di carattere ideale, politico o religioso del lavoratore » restino fuori dal rapporto di impiego.

Alla nostra richiesta di un giudizio su questa grave degenerazione della schedatura politica il segretario generale del SIUF-UIL, Rispoli, ha così risposto: « Se il fatto dovesse risultare vero — consentimi il condizionale — verrebbe da chiedersi quale differenza passa tra i tempi dell'uomo della "Divina Provvidenza" e quelli degli uomini della democrazia Per concludere che per avere noi contribuito alla instaurazione della democrazia e della libertà nel nostro Paese, non possiamo, in modo alcuno, tollerare un siffatto sistema ».

Alla seconda domanda: quali provvedimenti secondo lei, dovrebbero essere adottati dal ministro dei trasporti, la risposta non è stata meno ferma: « Il primo è quello di far sapere pubblicamente come stanno effettivamente le cose. Il secondo, nel caso che le schede veramente esistano, disporne la distruzione ed aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'istituzione di un sistema che offende la Costituzione repubblicana realizzata con il sacrificio della maggioranza di noi ».

La segreteria della CISL ferrovieri esaminerà il problema nei prossimi giorni, al rientro in sede del suo dirigente responsabile, al quale abbiamo potuto illustrare e documentare i fatti solo poco prima della sua partenza per l'estero.

Numerosi gli ordini del giorno votati unitariamente dalle commissioni interne di impianti ferroviari. Fra questi segnaliamo quello del personale di macchina di Livorno che « eleva a nome dei lavoratori la ferma protesta contro questi metodi » e « invita i sindacati ad adottare le misure del caso », mentre chiede al Parlamento di intervenire e promuovere apposite iniziative parlamentari atte « a far luce sulla grave e delicata questione » e a fare adottare provvedimenti riparatori. Dal canto suo la commissione interna del « Cantiere Iniezione Legnami » chiede « l'immediato abbandono di simili procedimenti che ledono i diritti dei cittadini e disprezzano la Costituzione ». Telegrammi e messaggi sono giunti al sindacato unitario da Rimini, Bologna, Bari, Messina e altri centri.

Quasi a conferma che quello del controllo poliziesco dei cittadini è una cancrena diffusa in tutto il paese, è venuta la notizia — resa pubblica da una interrogazione che i deputati Gombi, G C. Pajetta e Sandri hanno rivolto al ministro degli Interni — che il maresciallo dei CC di Pradena (Mantova) ha « convocato » in caserma — proprio in questi giorni, confermando così che non si tratta di pratiche precedenti il governo di centro-sinistra — il segretario della locale sezione del PCI esigendo di conoscere chi siano i componenti il comitato direttivo della sezione stessa e le loro mansioni politiche. Al sottufficiale del CC il nostro compagno ha dato la risposta che meritava. Quella risposta che da sempre i comunisti hanno dato ieri ai fascisti e poi a Scelba, a Tambroni e a quanti pensano di poterne ripercorrere la strada autoritaria e illegale.

Silvestro Amore

Chiedono palestre ed attrezzature idonee

Occupati dagli atleti i locali dell'ex GIL

Ieri mattina, alle 9,30, gli studenti dell'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) hanno occupato i locali del Foro Italico che, pur spettando di diritto al loro Istituto per essere attrezzati a palestre, sono da anni adibiti a sede centrale del commissariato della « Gioventù Italiana », cioè dell'organismo istituito per amministrare i beni della ex-GIL. Contro questa inammissibile posizione gli studenti dell'ISEF — che da tempo sono in lotta contro il ministero della P. I. chiedendo una maggiore e più seria qualificazione del loro studi — hanno attuato la nuova protesta che si è svolta ordinatamente. Poco dopo è intervenuta la polizia. Gli studenti non hanno opposto alcuna resistenza: si sono sdraiati, con le loro tute azzurre, sui pavimenti e così i poliziotti sono stati obbligati a trascinarli via di peso non tralasciando, comunque, gesti di violenza. Un giovane atleta è stato così costretto a ricorrere alle cure dei sanitari al Policlinico, mentre alcune ragazze sono state malmenate. Ottanta studenti sono stati fermati e rilasciati poco dopo.

Le conseguenze della decisione del Consiglio di Stato contro i piani di zona della 167

Ferrara: per un ricorso dell'Eridania bloccati lavori edili per 5 miliardi

Vasto movimento di opinione pubblica — Il comune ha impugnato la sentenza — Le fantomatiche case « di civile abitazione » — Appello a tutte le forze che hanno difeso la legge per l'edilizia economica o popolare

Dal nostro inviato

FERRARA, 15

La città, passata la sorpresa, sta reagendo alla decisione del Consiglio di Stato che annulla i piani di zona per la edilizia economica e popolare, preparati dal Comune secondo la famosa legge « 167 » e approvati tre anni fa dal Ministero dei Lavori Pubblici, con un proprio decreto. La Giunta comunale ha già presentato ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione, respingendo le argomentazioni del Consiglio di Stato, e si è fatta promotrice di una assemblea cittadina, per spiegare a tutti la gravità di ciò che sta accadendo I sindacati, le cooperative, le organizzazioni femminili, prenderanno anch'essi autonome iniziative. Sono in programma incontri con i comuni di Torino, Milano, Arezzo (nei quali la « 167 » può incontrare gli stessi ostacoli di Ferrara) per prendere una decisione e riproporre a tutte le forze politiche che hanno difeso la legge, l'urgenza di intervenire per difenderne ora la realizzazione Si parla della richiesta, da presentare al ministero dei Lavori Pubblici, di convocare una seconda conferenza nazionale sulla « 167 », di una indagine parlamentare, di iniziative legislative per far fronte alla decisione del Consiglio di Stato Alla Camera una interpellanza è già stata presentata dai deputati comunisti al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici Un ordine del giorno di solidarietà con il Comune di Ferrara è stato votato dal Consiglio comunale di Bologna.

« Non dobbiamo perdere tempo » — ha ripetuto l'assessore all'urbanistica Pancaldi in una riunione di rappresentanti di tutte le organizzazioni interessate, sindacati, cooperazione, enti per l'edilizia sovvenzionata, organismi di massa. Fra pochi mesi, addirittura fra poche settimane, potranno essere iniziati lavori per oltre 5 miliardi sulle zone di primo intervento dei piani di zona della « 167 ». Il Comune ha già disposto ogni possibile azione legale per giungere ad una soluzione e sta prendendo una serie di contromisure. Occorre che a questa azione si affianchi un vasto movimento di opinione pubblica. La posta in gioco è grossa, come risulta dal l'ammontare degli investimenti già pronti: si tratta di costruire una casa moderna, confortevole, a prezzo equo per migliaia di famiglie e nello stesso tempo di dare lavoro a centinaia di edili, oggi disoccupati per la crisi del settore.

La posta in gioco

Queste considerazioni non sono state tenute presenti, il 18 ottobre dello scorso anno, nella camera di consiglio, dove si sono riuniti, per prendere la loro decisione, i quattro consiglieri, i due referendari e il presidente Barra Caracciolo che formano la sezione quinta del Consiglio di Stato Essi dovevano decidere se accogliere o meno il ricorso presentato da uno dei proprietari delle aree incluse nel piano della « 167 »: la società pe. azioni Eridania Zuccheri, il noto monopolio zuccheriero sempre all'avanguardia nel difendere ogni privilegio. In questo caso difenderà il proprio privilegio di grande proprietario terriero

La decisione del Consiglio di Stato, pubblicata il 14 novembre del 1966, respinge alcuni dei motivi sostenuti dagli avvocati della Eridania, ma ne accoglie uno che tocca l'efficacia della legge e ne limita in modo grave la portata.

Fra i motivi respinti vi è quello di « sviamento di potere », che è indicativo dello spirito con cui il monopolio ha presentato il proprio ricorso L'Eridania ha sostenuto che la legge è stata interpretata dal Comune di Ferrara non nel senso di disporre della costruzione di case economiche e popolari, bensì di « dare concreta possibilità — si legge nel ricorso — agli enti locali di portare avanti la lotta per l'attuazione di misure dirette a limitare lo spadroneggiamento monopolistico sul ruolo urbano colpendo la rendita urbana e la speculazione sulle aree fabbricabili Così si esprimeva l'assessore competente al Consiglio comunale nella seduta del 27 febbraio 1963, il che lascia fondatamente presumere che questi concetti abbiano guidato il piano ».

Un motivo singolare

La Giunta unitaria di Ferrara non aveva certo bisogno dei riconoscimenti della Eridania per dimostrare che la sua opera nel settore urbanistico è sempre stata guidata proprio dai concetti che il monopolio zuccheriero vuol fare apparire delle vere bestemmie.

Il motivo accolto è, a dir poco, singolare, in quanto non trova precedenti nella pur cospicua legislazione italiana in materia urbanistica. L'Eridania ha sostenuto che i piani della « 167 » preparati dal Comune di Ferrara, coprendo l'85 per cento del fabbisogno per i prossimi dieci anni — il resto è lasciato all'edilizia di lusso — non offrono spazio ad una non meglio precisata categoria di costruzioni, indicate nella decisione del Consiglio di Stato come « case di civile abitazione » E' un aspetto completamente nuovo della questione, dato che lo stesso Consiglio di Stato non è riuscito a definirlo in maniera precisa Difatti esso ammette che « si deve riconoscere che l'edilizia economica e popolare, le cui caratteristiche sono previste sotto un profilo oggettivo e sotto un profilo soggettivo dal testo unico del 1938, si è venuta allargando progressivamente al fine di soddisfare le necessità di categorie sempre più numerose di cittadini adeguandosi alle loro esigenze ». Però, aggiunge, che « tra la vasta categoria della edilizia economica e popolare e quella modestissima delle abitazioni di lusso, esiste un vasto campo, costituito dalle case di civile abitazione la cui costruzione il legislatore ha lasciato alla iniziativa privata ». In altre parole, il Consiglio di Stato sa che l'edilizia economica e popolare non è più quella del 1938, quando per quel tipo di edilizia il fascismo intendeva le baracche dei « Konzentrationslagers ». Però non se la sente ancora di chiamarla degna di « civili abitazioni », perchè fa una netta distinzione — una distinzione di classe — fra queste abitazioni (civili) e quelle « economiche e popolari » (chiamiamole incivili?). Si ha il sospetto che, così facendo, si voglia contenere entro certi limiti, appunto di classe, il concetto di edilizia « economica e popolare ».

Vedremo, in un prossimo articolo, descrivendo il progetto di un quartiere (Foro Boario) che sorgerà su un'area della « 167 », i criteri urbanistici e i tipi edilizi che sono stati scelti Per ora basta aggiungere che Roma, nella quale dovrebbero abbondare le case di « civile abitazione » evocate dalla decisione del Consiglio di Stato, dato che l'iniziativa privata ha potuto esplicare tutta la sua attività senza subire freni, se fosse stata ampliata con i criteri dei piani della « 167 » di Ferrara non sarebbe quella città infernale che tutti conosciamo. E questo senza entrare nel merito dell'altro aspetto, quello dei prezzi delle aree, che il vincolo posto dalla legge ha diminuito, a volte perfino del 50 per cento.

Inoltre la decisione del Consiglio di Stato è, perlomeno, contraddittoria, quando spezza una lancia a favore di quel « vasto campo, costituito dalle case di civile abitazione, la cui costruzione il legislatore ha lasciato all'iniziativa privata » Difatti la legge « 167 » permette ai comuni di cedere alla iniziativa privata metà delle aree vincolate. Pertanto il « vasto campo » non è stato affatto abolito dai piani di zona della « 167 », anzi questi lo proteggono dalle impennate dei prezzi imposti dalla speculazione Il costruttore privato può edificare abitazioni civili, come fanno le cooperative edilizie, gli istituti per l'edilizia sovvenzionata, nel rispetto dei piani. Essendo stato ridotto, in virtù della legge, il prezzo dell'area, la abitazione sarà economica se posta in confronto ai prezzi di mercato. Economica e civile.

A Ferrara ci si chiede il perchè di questa decisione, giunta circa tre anni dopo il decreto di approvazione dei piani da parte del ministero dei Lavori Pubblici e che minaccia di congelare lavori già finanziati per oltre cinque miliardi — una boccata di ossigeno per i 3.500 disoccupati nella sola edilizia —, che crea nuovi ostacoli alla realizzazione di quartieri razionali, in cui le famiglie potranno godere di ampi spazi verdi e di tutti i servizi indispensabili alla vita di una comunità.

La risposta, si afferma giustamente, non si può trovare nelle disquisizioni di carattere giuridico, ma nella caparbia resistenza che la speculazione ha sempre opposto alla tartassata legge « 167 » fin dal suo apparire, prima timida legge che, nella legislazione italiana, può limitare le pretese della rendita parassitaria Per questo, a Ferrara, oltre a percorrere tutte le strade possibili per giungere all'annullamento della decisione del Consiglio di Stato, fino ad una iniziativa di legge che definisca il concetto di edilizia economica e popolare escludendo la sola edilizia di lusso, si sta realizzando un vasto movimento di opinione che tocca tutte le categorie cittadine « Non c'è tempo da perdere », questa è un po' la parola d'ordine. Anche perchè la Prefettura, così sollecita nel bloccare le iniziative dei comuni (a Ferrara, per esempio, tiene ferma da tre anni la convenzione tra comune e proprietario per la costruzione di una zona per gli artigiani), la Prefettura, dicevamo appena conosciuta la decisione del Consiglio di Stato, ha fatto sapere che non approverà alcun atto che si riferisca alla realizzazione dei piani di zona Una posizione, questa, che il Comune ha dichiarato inaccettabile e che potrebbe lasciare mano libera a manovre speculative sul prezzo dei terreni

Si comprende dunque la necessità di fare presto, per superare lo scoglio rappresentato dalla decisione del Consiglio di Stato Altri comuni potrebbero trovarsi di fronte ad un analogo ostacolo fra poche settimane L'appello che parte da Ferrara a tutte le forze politiche che hanno voluto questa legge, e che si sono battute per la sua applicazione, è di rompere ogni indugio

Gianfranco Bianchi

Incontro dei compagni Congiu e Raggio con l'on. Del Rio

Crisi sarda: il PCI propone un programma di svolta politica

Impegno meridionalista e attuazione di una nuova politica di piano — Appello all'unità delle forze autonomiste

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Il nuovo presidente della Regione onorevole Del Rio ha iniziato stamane le consultazioni per la costituzione della nuova Giunta. In un primo tempo, l'onorevole Del Rio ha ricevuto i presidenti dei gruppi di centrosinistra I colloqui a quanto sembra, non hanno avuto esito positivo La DC si è ancora presentata in posizione moderata e conservatrice: chiede che venga ricostituita la Giunta tripartita, ma alle sue condizioni Questo atteggiamento intransigente non ha permesso, come sostengono sardisti e socialisti unificati, di raggiungere « alcun punto d'intesa ».

Il presidente eletto ha poi ricevuto i compagni Armando Congiu e Andrea Raggio rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo comunista Dopo lo incontro, avvenuto nella villa presidenziale di viale Merello, i due parlamentari comunisti hanno detto di avere confermato all'onorevole Del Rio che « il PCI considera positivamente la liquidazione della Giunta Dettori in Sardegna ».

« Abbiamo anche sottolineato — hanno aggiunto — che la conclusione fallimentare della Giunta diretta dall'onorevole Dettori è il risultato della incapacità del centro-sinistra di avviare a soluzione i problemi della realtà economica e sociale dell'Isola, così come sono stati drammaticamente denunciati dai grandi movimenti di massa e di opinione in corso ».

I compagni Congiu e Raggio hanno inoltre espresso il netto dissenso del PCI per qualunque soluzione dell'attuale crisi regionale che, per volontà della Democrazia cristiana si orienti verso una formula politica integralista ed equivoca La grave situazione del popolo sardo esige invece l'unità delle forze democratiche e autonomistiche su una base programmatica avanzata e di radicale svolta politica.

« Riteniamo che in questo quadro — hanno aggiunto i compagni Congiu e Raggio — la Regione sarda deve impegnare le sue forze alla soluzione dei problemi contrattuali e di sviluppo dell'industria mineraria alla rapida liquidazione della rendita fondiaria nelle zone agro-pastorali al rifiuto di ogni misura repressiva in tema di ordine pubblico Aggiungiamo la urgenza di realizzare la spesa dei fondi ordinari e straordinari della Regione concentrandone la efficacia nei settori che possono assicurare immediata occupazione, maggiori salari e migliori condizioni di vita e di lavoro Siamo convinti, infine, che particolare attenzione debba essere data ad un piano di potenziamento dei trasporti pubblici, ai problemi del coordinamento fra Regione e Università, all'autogoverno della gioventù sarda ».

Questi — secondo la esposizione fatta dai rappresentanti del PCI all'onorevole Del Rio — i punti di impegno politico che possono costituire la base programmatica dell'unità delle forze autonomistiche.

In particolare, al PSU e al PSdA — dei quali non è sfuggito l'attuale atteggiamento di distinzione e di critica verso la Democrazia cristiana — il Partito comunista ha rivolto un vivo appello perchè insieme a tutte le altre forze democratiche, impediscano che la manovra democristiana abbia successo in modo da aprire nuove prospettive politiche al popolo sardo.

g. p.

Ieri alla manifestazione di protesta del personale

Istituto di sanità: impegno di Mariotti per la riforma

Il ministro della Sanità, sen. Mariotti, che ieri mattina ha partecipato all'assemblea del personale dell'Istituto Superiore della Sanità in sciopero per ottenere la riforma dell'istituto, al termine di un vivace dibattito con i rappresentanti sindacali, ha dovuto riconoscere che gli ostacoli che si trappongono alla soluzione del problema sono determinati essenzialmente dal « no » del ministro del Tesoro, on Colombo, che rischiano di annullare gli sforzi congiunti sinora compiuti, durante dieci mesi di elaborazione e di trattative in sede interministeriale, dal ministero della Sanità assieme ai sindacati. Perciò di fronte alla mancanza di volontà politica di una parte della sempre più traballante coalizione governativa, ha annunciato all'assemblea la decisione di convocare per martedì prossimo la commissione interministeriale stessa (ministeri della Sanità del Tesoro e della Riforma burocratica) assieme ai sindacati: se in quella sede non sarà raggiunto un accordo che consenta la rapida presentazione al governo e al Parlamento della legge di riforma Mariotti stesso entro la settimana porterà la questione a Moro perchè, assieme ai sindacati, si giunga ad una assunzione precisa di responsabilità

E questo il primo successo conseguito dalla manifestazione di protesta di ieri. Ma altri elementi positivi completano l'esito della affollata assemblea che si è svolta ieri mattina nel cinema Ausonia, presenti i capi laboratori, i ricercatori, gli esperti aiutanti ed ausiliari dell'Istituto — circa 1.000 dipendenti in tutto — e i rappresentanti delle quattro organizzazioni sindacali: prof Cotellessa (Associazione ricercatori) Defini (CGIL), Spandonaro (CISL), Gianlombardo (UIL): l'impegno recato da gruppi parlamentari più importanti — il sen Maccarrone del PCI, l'on Mussa Ivaldi del PSU l'on Simonacci per la DC — di appoggiare la lotta della categoria.

Questo appoggio trova la sua ragione essenziale nel riconoscimento della importanza basilare dell'Istituto organo statale supremo per la salvaguardia della salute pubblica, e nel fatto che la riforma rivendicata dai personale coincide con gli interessi della collettività nazionale e dello Stato

Cardini della riforma debbono essere: 1) la democratizzazione delle cariche direttive ponendo fine all'assurdo di un Istituto senza struttura (al vertice un direttore con poteri assoluti e al di sotto il vuoto), dando vita ad un consiglio dei capi di laboratorio e ad un consiglio dei direttori di reparto con il compito di programmare e dirigere la politica tecnica e scientifica dello Istituto e dei singoli laboratori; 2) adeguamento delle carriere — per tutti i gradi e non solo per quella del gruppo A — a quelle esistenti nel settore universitario; 3) abolizione dello straordinario e del premio bimestrale da unificare in un'unica indennità mensile, realizzando il « tempo pieno » nell'orario di lavoro

Da un punto di vista finanziario l'attuazione della riforma presenta un costo esiguo: 1.8 miliardi in più all'anno *tra dieci anni*, onere che può trovare copertura ritoccando le attuali tariffe di registrazione per medicinali ed alimentari che sono rimaste immutate in questi ultimi dieci anni.

c. f.

Il calendario dei lavori della Camera

Esaminando il calendario dei lavori della Camera, i rappresentanti della maggioranza hanno chiesto un rinvio della mozione comunista e della interpellanza del PSIUP sulla Federconsorzi.

I rappresentanti del PCI e del PSUP aderendo alla richiesta hanno però sollecitato l'impegno che sia fissata al più presto un'altra data. La presidenza della Camera ha sottolineato la esigenza di giungere rapidamente alla discussione sul bilancio dello Stato. E' stato negli ambienti dell'opposizione considerato che un immediato dibattito, subito dopo quello politico generale imposto dal Parlamento al governo sarebbe servito al tentativo di far passare un problema importante come quello della Federconsorzi come una semplice appendice del voto di fiducia. D'altra parte la questione della Federconsorzi è stata posta con forza dai comunisti nel corso del dibattito sulla fiducia per constringere il Presidente del Consiglio stesso a una prima risposta.

Eletto un comitato di coordinamento dei socialisti autonomi

Il Consiglio nazionale del Movimento dei socialisti autonomi ha eletto un comitato di coordinamento composto dai compagni Anderlini, Busoni, Carettoni, Fioriello, Gatto, Mastidoro

Alla riunione, alla quale hanno preso parte, sotto la presidenza di Busoni, ventiquattro compagni, è stato votato all'unanimità un documento nel quale si invitano « i gruppi di sinistra cattolica e di democrazia laica e la minoranza del PSU a incontri discussioni e dibattiti con le forze e i partiti della sinistra classista per cercare ed attuare sulla base dei problemi concreti, le possibilità di creare una situazione politica nuova, capace di promuovere ed attuare le necessarie riforme sostitutive dell'attuale ordinamento ed andare così incontro alle attese ed alle aspirazioni delle masse popolari ».

Questo appello deriva dalle verificate possibilità « di elaborazione di una politica unitaria che si sono manifestate nei pubblici incontri tra socialisti autonomi PSIUP e PCI »

Per quanto riguarda la politica estera e le questioni internazionali, il comunicato, tra l'altro « denuncia la doppiezza dei dirigenti americani i quali mentre ipocritamente continuano a parlare di pace, sabotano ogni possibilità di negoziati »

Per la politica interna si afferma che siamo di fronte a un processo di « isterilimento ideale nei partiti al governo e in special modo nel PSU, che ha la grave colpa di essersi ridotto a semplice strumento di potere per il potere anziché per la trasformazione della società, e di essere divenuto insensibile persino al rispetto di una normale prassi della democrazia parlamentare ».

Senato

Assegni familiari: approvata la conversione del decreto in legge

Il Senato ha approvato ieri la conversione in legge — già votata dalla Camera — del decreto legge che dispone la proroga per due anni della corresponsione degli assegni familiari sia ai lavoratori sospesi dal lavoro e ammessi in cassa integrazione guadagni, sia ai lavoratori disoccupati

Intervenendo nella discussione il senatore Di Prisco (PSIUP) ha lamentato che il provvedimento nulla disponga circa la proroga dell'assistenza malattia alle categorie sopraddette e la estensione della stessa ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Ha risposto il relatore di maggioranza Pezzini (DC) ricordando che a proposito un disegno di legge è stato approvato in questi giorni dal Consiglio dei ministri e che sarà presto presentato in Parlamento A sua volta il ministro Bosco ha osservato che il ritardo nella proroga ed estensione a nuove categorie dell'assistenza malattia è stato determinato dai rilievi recentemente fatti dalla Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'INAM che non ha osservato l'obbligo di reperire per ciascuna spesa un'adeguata copertura

Il governo, prima di provvedere, ha pertanto dovuto trovare i mezzi finanziari per garantire la necessaria copertura senza che ciò comportasse un ulteriore dissesto nel bilancio dell'Ente. Il Senato ha poi approvato la conversione in legge di altri due decreti legge, anche questi già votati dalla Camera: quello concernente la sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata nei confronti di debitori residenti o domiciliati nei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso, e quello relativo alla disciplina dei diritti dovuti al l'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione

Su quest'ultimo argomento ha parlato il compagno ADAMOLI (PCI) che ha giudicato il provvedimento come soluzione ponte verso una legge più organica e unitaria, legata alla riforma della pubblica amministrazione e adeguata alle esigenze del paese.

Nella seduta di oggi il Senato affronterà una mozione del gruppo democristiano e varie interpellanze sulla Calabria tra cui quella presentata dai senatori comunisti Perna, Spezzano, Bertoli, Scarpino, Gigliotti e Gullo.